

Rimini, 8 novembre 2022

Comunicato stampa

Decarbonizzare le costruzioni, la nuova sfida del settore edilizio: la situazione normativa e le buone pratiche in Italia e all'estero nel nuovo report di Legambiente e Kyoto Club presentato a Ecomondo

Oltre il 50% delle emissioni di carbonio delle costruzioni tra 2020-2050 sarà dovuto alle fasi di trasporto dei materiali e di cantiere. Ristrutturarli, anziché edificarne di nuovi, fa risparmiare fino al 75% di CO₂

In Italia manca una normativa sul carbonio incorporato per tutti gli edifici, mentre la richiesta di materiali da costruzione ha pesanti impatti ambientali e paesaggistici. Le associazioni: "Accelerare la decarbonizzazione delle costruzioni in tutte le fasi è un punto chiave per raggiungere gli obiettivi climatici al 2050"

Quando si parla di emissioni di CO₂ in edilizia, il riferimento principale è a quelle derivanti dall'utilizzo degli edifici, siano essi residenziali, commerciali o per uffici: quasi nessuno menziona, invece, il concetto di **carbonio incorporato** che include le emissioni derivanti dall'origine dei materiali da costruzione, il loro trasporto e le fasi di gestione del cantiere. Eppure, stima il Green Building Council, **oltre il 50% delle emissioni globali di carbonio di tutte le nuove costruzioni tra il 2020 e il 2050** sarà dovuto proprio al carbonio **incorporato negli edifici**. Per ovviare a una scarsa diffusione di informazioni, ma anche per creare una rete e spingere il nuovo Governo ad agire concretamente su un tema cruciale, Legambiente e Kyoto Club firmano insieme un nuovo report dal titolo **"Il settore edilizio verso una nuova sfida: la decarbonizzazione delle costruzioni"**, presentato questo pomeriggio negli spazi di **Ecomondo a Rimini**, in cui fanno il punto sulla situazione normativa e sulle migliori pratiche già in atto in Italia e all'estero.

Accelerare la decarbonizzazione degli edifici in tutte le fasi e componenti, sostengono le due associazioni, è un **punto chiave per raggiungere gli obiettivi climatici al 2050**. Benché il settore delle costruzioni sia tra quelli che più contribuiscono alle emissioni climalteranti, nel nostro Paese manca la consapevolezza delle **fasi in cui un edificio emette gas climalteranti**. In parallelo, bisogna considerare il concetto di **embodied energy (energia incorporata)** che misura l'impatto energetico dell'edificio, ossia l'energia che include le fasi di estrazione delle materie prime, il trasporto, la manifattura, l'assemblaggio, l'installazione della componentistica e il fine vita dell'edificio stesso.

Secondo la Commissione europea, **il settore delle costruzioni** è responsabile da solo del 40% della domanda di energia primaria nell'Ue e del 36% delle emissioni di gas serra. **In Italia**, nello specifico, il comparto **contribuisce per il 27,9% alla domanda di energia e per il 24,2% alle emissioni climalteranti**. Senza tenere conto degli **impatti paesaggistici e ambientali dovuti alla richiesta di materiali da costruzione**, specie in **Italia** dove si trovano materiali litoidi di particolare pregio, con **4.168 cave autorizzate, 14.141 dismesse o abbandonate**, e dove si estraggono ogni anno **29 milioni di metri cubi di sabbia e ghiaia** ([Rapporto Cave 2021 Legambiente](#)), cui aggiungere 26,8 milioni di metri cubi di calcare e 6,2 milioni di pietre ornamentali.

Tra i passaggi fondamentali da considerare, c'è **la riqualificazione degli edifici che consente di risparmiare fino al 75% di emissioni rispetto a una nuova edificazione**, specie nel caso in cui fondamenta e strutture rimangano intatte. Anche **l'utilizzo di miscele cementizie a basso contenuto di CO₂** può contribuire in maniera significativa a ridurre le emissioni, grazie a materiali come ceneri leggere, argilla calcinata o calcestruzzo riciclato. Fondamentale, poi, la **massimizzazione dell'efficienza della struttura portante**, la parte maggiormente responsabile delle emissioni di CO₂ incorporate. Tra i sistemi che hanno spinto all'abbassamento delle emissioni climalteranti nel settore, il report Legambiente-Kyoto Club segnala poi la **certificazione CasaClima Nature** che certifica un edificio non solo a livello energetico, ma anche in relazione agli impatti sull'ambiente, sulla salute e il benessere delle persone che vi abitano.

"Carbonio ed energia incorporata sono due parti cruciali del ragionamento verso un settore edile con impatti ambientali sempre più ridotti e il progressivo azzeramento delle emissioni di CO₂. L'obiettivo principale di questo nuovo rapporto redatto con Kyoto Club è quello di portare all'attenzione delle agende politiche un tema di cui si parla troppo poco e di costruire una rete di associazioni, imprese, amministrazioni e istituti scientifici che spinga il nuovo Governo ad agire in maniera sistemica sul tema, stabilendo obiettivi e standard

*minimi nel solco di un percorso già iniziato a livello europeo – dichiara **Katuscia Ero**, responsabile Energia di Legambiente – Al contempo, vogliamo diffondere le informazioni e le innovazioni tecniche che si stanno già portando avanti in diverse realtà italiane e nel resto del mondo, replicabili attraverso la fissazione di obiettivi intermedi, come avviene in molti Paesi, e l'adozione di una normativa nazionale di riferimento sul carbonio incorporato che contempli tutti i cantieri e gli edifici, pubblici e privati”.*

*“Gli edifici in tutta l’UE rappresentano il 40% dell’energia totale consumata, mentre le emissioni “incorporate” contribuiscono tra il 10% e il 20% dell’impronta di carbonio totale. Il comparto edile entro il 2050 dovrà diventare climaticamente neutrale ed è proprio su questo punto che Kyoto Club e Legambiente insistono affinché ci possa essere una maggiore presa di coscienza dei decisori politici”, sostiene **Sergio Andreis**, Direttore di Kyoto Club.*

Norme, lo stato dell’arte in Europa e in Italia. In Europa la normativa per la valutazione dell’energia e del carbonio incorporati negli edifici è la **EN 15978:2011** che indica le fasi necessarie a realizzare un edificio e suddivide gli impatti relativi ai livelli di carbonio incorporato in iniziali, ricorrenti e di fine vita, di recupero. Un altro dei punti fondamentali di intervento è la revisione del **Regolamento sui Prodotti da Costruzione**, che stabilisce i requisiti d’informazione obbligatoria sulle emissioni incorporate nei materiali da costruzione: una prima discussione, al riguardo, si è tenuta il 15 giugno scorso. Obiettivo principale è realizzare un mercato unico ed efficiente per i materiali da costruzione e contribuire alla transizione verde e digitale.

Molto si sta già facendo a livello di singoli Stati, ad esempio in **Francia**, dove la normativa richiede che tutti i nuovi edifici pubblici siano costruiti con almeno il 50% di legno o altri materiali naturali a base biologica realizzata con materia da organismi viventi come canapa e paglia, o nei **Paesi Bassi**, dove dal 2013 è in vigore un Decreto che richiede il calcolo delle emissioni climalteranti, incluso il carbonio incorporato, per tutti i nuovi edifici residenziali e gli uffici di oltre 100 metri quadri. In **Italia**, da alcuni anni, sono stati introdotti i **Criteri Ambientali Minimi obbligatori** in diversi ambiti, compreso quello delle costruzioni edili: **un riferimento** importante per contribuire alla decarbonizzazione del settore e a una maggiore trasparenza sui dati e sulla provenienza dei materiali **che, però, al momento interessa solo i cantieri pubblici e che necessiterebbe di richieste più coraggiose**, secondo Legambiente e Kyoto Club.

Tra gli esempi positivi in ambito nazionale, c’è **Bologna** che ha stabilito incentivi per la sostenibilità degli interventi edilizi e fissato livelli prestazionali migliorativi: con un rapporto di almeno il 15% tra il volume di inerti provenienti da impianti di recupero (o di riutilizzo in sito) e il volume totale degli inerti, si ottiene un ampliamento del 10% del volume utile; con un rapporto che supera il 35% si può ottenere un ampliamento del 20% del volume totale. A **Prato** il Regolamento edilizio prevede l’erogazione di incentivi, con un sistema a punteggio in base alla quantità impiegata di materiali riciclati e/o di recupero, per diminuire il consumo di risorse naturali. Molta attenzione viene data alla progettazione mirata alla **selettività** e allo **smantellamento sistematico** dei componenti dell’edificio, così da riutilizzarne e riciclarne la maggiore quantità possibile.

Progetti ed edifici realizzati: le migliori pratiche. A **Oslo**, nel 2019, è stato inaugurato **il primo cantiere al mondo a emissioni zero**, dove ogni macchinario, dalle gru agli escavatori ai montacarichi, è alimentato elettricamente, eliminando inquinamento atmosferico e acustico: entro il 2030 lo stesso dovrebbe applicarsi a tutti i cantieri, comunali e privati. A **Londra**, la pianificazione dell’**hotel “room2 Chiswick”** ha previsto **zero emissioni nette** derivanti dalla costruzione, dal funzionamento e dall’eventuale decostruzione dell’edificio. Per la parte di emissioni ritenute inevitabili, l’impatto ambientale è compensato con la riforestazione di alcune aree in Nicaragua. Sempre nel Regno Unito, a **Bristol**, dove l’amministrazione locale obbliga i costruttori a vendere almeno il 30% delle nuove costruzioni a prezzi accessibili, l’azienda Boklok ha elevato questa percentuale al 46% e realizza in fabbrica fino al 90% delle case: il che si traduce in meno persone che lavorano in sito per meno tempo, meno rifiuti prodotti e meno trasporti, con abitazioni che presentano meno del 4% del carbonio incorporato rispetto a quelle tradizionali, grazie anche all’uso del legno.

A **Milano** l’ampliamento del **campus dell’Università Bocconi** sui 35mila mq dell’ex Centrale del Latte è un esempio d’intervento edilizio e paesaggistico in chiave sostenibile: il 97% dei materiali di costruzione utilizzati è riciclabile, il 32% degli stessi proviene già da riciclo, mentre il 47% è di provenienza regionale. A **Ferrara**, nel cantiere del **progetto urbanistico “Le Corti di Medoro”** oltre il 99% del rifiuto è stato inviato a centro di



LEGAMBIENTE



recupero dei materiali da C&D, ben oltre la percentuale del 70% prevista dal Criterio Minimo Ambientale di riferimento. Un intervento di Acer Ferrara che ha scelto volontariamente di adottare tale soluzione di sostenibilità, realizzando 233 unità immobiliari a prezzi calmierati, destinati a studenti, giovani coppie e famiglie in difficoltà.

L'ufficio stampa di Legambiente:

Valentina Barresi 340 3445815, Luisa Calderaro 349 6546593, Ilenia De Simone 371 5962334

L'ufficio stampa di Kyoto Club

Giacomo Pellini – g.pellini@kyotoclub.org 3278689033 – Clementina Taliento – c.taliento@kyotoclub.org